

EVENTI

Valutatore globale dell'incertezza: un nuovo ruolo per l' attuario

Il congresso nazionale degli attuari , svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre, ha fissato le tappe per la necessaria evoluzione di questa figura professionale, il cui peso è diventato sempre più importante all'interno del settore assicurativo (ma non solo), e che vuole avere un peso maggiore all'interno dei processi di governance

La figura professionale dell'**attuario**, sempre più rilevante all'interno dell'industry assicurativa (ma non solo), è chiamata a fare un ulteriore salto verso una dimensione "globale". Un **attuario** che guarda ai nuovi rischi, anche sistemici, non più limitati a una singola entità (società, fondo, compagnia) ma estesi a gruppi, collettività, regioni, Paesi, Continenti (si pensi, ad esempio, al rischio climatico), allargando lo sguardo e l'orizzonte degli **attuari** verso processi valutativi complessi, dove non sono necessarie solo le metodologie quantitative appropriate, ma anche una mentalità evoluta, cui la professione sta lavorando da anni. Il 13esimo Congresso nazionale straordinario degli **attuari** , svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre (in forma ibrida, in presenza e online) ha fissato gli obiettivi fin qui citati come tappa fondamentale per l'evoluzione della professione. L'intento è stato chiaro fin dal titolo dell'appuntamento, Innovazione tecnologica e rischi sistemici: l'**attuario** valutatore globale dell'incertezza , ultima tappa di un percorso che l'Ordine degli **attuari** ha iniziato 11 anni fa, cambiando "mentalità, approccio ed organizzazione, portando avanti un progetto di sviluppo della professione articolato e complesso, che interessa sia il mondo interno che il mondo esterno, con una crescita continua della visibilità e della relativa autorevolezza della nostra professione", ha spiegato nelle battute iniziali del congresso Tiziana Tafaro , presidente del Consiglio nazionale degli **attuari** (Cna). Una professione pronta a dare un sostegno pieno e fattivo alla società, alla politica, alle aziende per lo sviluppo del Paese. Gli **attuari**, ha sottolineato Tafaro, non sono soltanto coloro che devono occuparsi delle valutazioni quantitative, "sono anche cuore, passione, idee, coraggio, managerialità, globalità e visione strategica". (continua a pag. 2) (continua da pag. 1) I NUMERI DEGLI **ATTUARI** IN ITALIA Nella sua relazione, la presidente Tafaro ha ricordato ancora una volta come l'**attuario** sia una delle professioni più richieste al mondo, che anche in Italia non conosce disoccupazione, e che "si prepara ad affrontare la valutazione dei nuovi rischi sistemici che aumentano l'incertezza di collettività": dalle crisi finanziarie alle catastrofi naturali, dalle pandemie al cambiamento climatico. Gli **attuari**, che in Italia sono attualmente circa 1.100, "da tempo hanno consolidato nuove competenze ed esperienze nella gestione del rischio, anche delle imprese non finanziarie, e nei fondi sanitari. Ma nel prossimo futuro - ha sottolineato Tafaro - dovranno saper affrontare i nuovi rischi sistemici e ambientali in un mondo sempre più interconnesso, sempre più regolamentato da norme sovranazionali. Occorre un **attuario** con una capacità di visione globale, olistica, strategica che nella valutazione delle incertezze possa essere di sostegno alla società, alla politica, alle aziende". Oggi in Italia gli **attuari** lavorano per il 45% nelle assicurazioni, 16% nel welfare, 5% nel mondo finanziario, 5% nelle Autorità di vigilanza, mentre il 13% esercita la libera professione. Tra 10 anni, ha affermato Tiziana Tafaro, si può ipotizzare che queste percentuali diventino 35% assicurazioni, 18% welfare, 7% mondo finanziario, 6% Autorità di vigilanza, 15% libera professione e 10% nei "wider fields", vale a dire in nuovi campi di attività, a cominciare dai rischi sistemici. Su questa strada gli **attuari**, esperti di dati e numeri, dovranno utilizzare sempre di più le nuove tecnologie: intelligenza

artificiale, machine learning, strumenti di analisi dei big data. ACCRESCERE LE INTERAZIONI CON ALTRI SPECIALISTI Al congresso è intervenuto, con un videomessaggio, anche il presidente dell' Ivass . Richiamandosi ai temi inseriti nel titolo del congresso, Luigi Federico Signorini ha sottolineato l'importanza del contributo degli **attuari** nella definizione dei processi di diffusione delle nuove tecnologie, in cui "le imprese devono fare i conti con nuovi rischi, con modifiche delle metriche di valutazione, con la necessità di adeguare i propri sistemi informativi". Signorini ha spiegato che "l'approccio basato sul rischio e sui valori di mercato che caratterizza Solvency II ha indotto gli assicuratori ad allineare il capitale ai rischi e a migliorare i processi di valutazione e di gestione". In questo contesto, la professione "attuariale avrà la possibilità, e anzi la responsabilità, di fornire un contributo più qualificato e incisivo, anche accrescendo le interazioni con altri specialisti: i contabili dovranno saper dialogare con gli **attuari** sulle scelte metodologiche relative ai modelli". Oltre a Signorini, al congresso di Roma sono intervenuti, tra gli altri, Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza , Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione , Mauro Marè, presidente di Mefop , Andrea Battista, amministratore delegato di Net Insurance , Claudio Raimondi, ceo e general manager di For Care , Lucia Anselmi, direttore generale della Covip , Daniela D'Andrea, ceo di Swiss Re Italy , Alberto Oliveti, presidente di Enpam e Adepp . Nelle diverse sessioni e tavole rotonde si è dibattuto dell'allargamento dei campi professionali dell'**attuario** alle aziende non finanziarie, al marketing e alla distribuzione, alla finanza più evoluta; si è parlato inoltre di intelligenza artificiale e machine learning, di Esg e cambiamento climatico, di Iorp 2 e di Ifrs 17, della professione attuariale in Europa e nel mondo nella prospettiva portata avanti dalle associazioni internazionali. Tra gli intervenuti al congresso anche Paolo Garonna , direttore della Febaf , che ha parlato di globalizzazione e rischi sistemici, dalle crisi finanziarie alle pandemie come quella del Covid, che cambiano per gli **attuari** il quadro di riferimento. "Interdipenden ze e complessità - ha affermato - non si chiudono all'interno della finanza o della politica economica, ma riguardano sempre di più i rapporti tra economia, società e politica". Per chi opera nel mondo dei rischi si amplia quindi il campo di riferimento, e il ruolo degli **attuari** "valutatori dell'incertezza" diventa centrale. Garonna ha fatto l'esempio della risposta alla pandemia, con l'importanza assunta da dati e indicatori, metriche e classificazioni, investimenti nella prevenzione per ridurre i rischi sistemici, governance sovranazionale (la sicurezza sanitaria è un bene pubblico globale) e standard internazionali. Da registrare anche l'intervento del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico , che ha ricordato come il welfare abbia scalato i primi posti nelle agende di tutti i governi. "Senza i 40 professionisti del coordinamento attuariale-statistico interno - ha affermato Tridico - all'Inps non potremmo fare nulla". IL RUOLO DELL'**ATTUARIO** NEI PROCESSI DI GOVERNANCE L'evoluzione degli **attuari** riguarda anche il ruolo svolto nella governance nei settori assicurativo, finanziario e aziendale. Salvatore Forte, docente del corso di studi in Scienze Statistiche e attuariali presso l'Università di Benevento, ha messo l'accento sull'esperienza dell'**attuario** nello sviluppo di un ruolo sempre più strategico nel management, "come responsabile della funzione attuariale in ottica reserving e underwriting, nel primo caso con valutazioni di giudizio esperto che impattano notevolmente sulla valutazione delle riserve; nel secondo caso con un parere sulle politiche di sottoscrizione". In un contesto di costante innovazione, "vogliamo consolidare la nostra posizione di governance nelle assicurazioni, ed entrare nella governance diretta dei settori finanziario e industriale", e in questo senso "la prima cosa da fare è quella di aumentare la comunicazione e la visibilità". (continua a pag. 3) (continua da pag. 2) Poi occorre intensificare la valutazione dei rischi che impattano sull'intera

collettività, come il rischio climatico. Infine bisogna aumentare la squadra di lavoro, "ad esempio - ha aggiunto - se vogliamo mappare il rischio cibernetico, abbiamo bisogno del supporto di ingegneri informatici, non possiamo più trattare questi temi solo con le nostre conoscenze e competenze". Gli **attuari**, inoltre, devono "tracciare la direzione, essere la guida delle aziende, non essere interrogati come oracoli ed essere relegati in un angolo in cui ci capiamo da soli tra noi", ha spiegato nel suo intervento Claudio Raimondi, ceo e general manager di For Care. La comunicazione, ha aggiunto, "significa anche farsi capire anche all'esterno. Sulla previdenza ce ne sarebbe tanto bisogno perché la popolazione si renda conto della situazione in corso. "La professione fa un passo avanti se assume su di sé il compito di aiutare le persone, imparando a dialogare non solo con i cda e con i responsabili del bilancio". Per questo l'**attuario** si propone anche di "assistere il legislatore nella progettazione di un nuovo sistema di welfare, più idoneo a fornire una risposta adeguata agli attuali bisogni, con l'obiettivo di fare rete", ha detto la presidente Tafaro, ricordando che "fra 10 anni la fragilità del nostro welfare sarà evidente a tutti, ma noi la vediamo nitidamente già ora, dobbiamo riuscire a comunicarla al mondo, purtroppo abbiamo il ruolo di Cassandra". Pertanto, occorre assistere le parti istituzionali "nel realizzare un sistema più efficiente, senza duplicazioni o buchi in un'ottica olistica, globale. Servono modelli di valutazione dell'impatto sociale, sia sul welfare aziendale e occupazionale, sia nelle misure di welfare messe in atto da Comuni, Regioni e Stato". Gli **attuari** devono anche entrare nella governance dei fondi sanitari, e cercare di far inserire dentro di essi la funzione di risk management e la funzione attuariale, e incrementare la partecipazione attiva ai processi decisionali. Infine, **Giampaolo Crenca**, presidente di Isoa e past president del Consiglio nazionale degli **attuari** (oltre che membro italiano del board dell' Actuarial Association of Europe), ha fatto il punto sul lavoro svolto finora, illu strando il progetto di sviluppo della professione attuariale, nell'ambito del quale la comunicazione "mirata e organizzata" ricopre un aspetto chiave, così come il mantenimento delle relazioni istituzionali con la politica, le Autorità di vigilanza, le associazioni, gli enti di categoria, e le imprese del settore finanziario e non. L'obiettivo ulteriore è continuare a sviluppare nuovi spazi professionali, definita da Crenca "la madre di tutte le nostre bat taglie", ricordando il grande sforzo fatto negli ultimi anni per sviluppare i già citati "wider fields", che dovrà essere supportato da una intensa attività di education, "perché non possiamo affrontare queste sfide senza una solida preparazione", ha concluso.